

Boom di leucemie infantili a Milano: i risultati delle indagini.

Riunione del 9 Giugno 2010

Scagionate le scuole. Una causa ci deve essere, ma va cercata altrove

Grande attesa tra i genitori delle scuole Corridoni e Morosini per i risultati delle indagini sull'abnorme aumento dei casi di leucemia linfoblastica acuta che si è verificato nei mesi di dicembre e gennaio scorsi: tre bambini ammalati allievi della Corridoni (ospitata fino a luglio scorso nell'edificio della Morosini perché in fase di totale ristrutturazione), più un quarto, più piccolo, con un fratello in Corridoni. Quattro casi, cioè cento volte di più del consueto, concentrati un'area e in un tempo molto ristretti, che avevano suscitato sospetti di ogni tipo, anche del tutto irragionevoli e immotivati, sulla ristrutturazione della Corridoni, sull'ambiente delle due scuole e sul quartiere Vittoria.

Nel frattempo i casi di leucemia emersi nei due mesi maledetti erano saliti a sette, seppure non più concentrati solo in zona Vittoria.

I risultati dell'indagine, chiesta anche dalla Procura, sono stati anticipati mercoledì sera in un incontro con i genitori della scuola Corridoni. A riferirli e spiegarli Luigi Bisanti, responsabile di epidemiologia della Asl città di Milano, con l'aiuto del primario Giuseppe Masera e del professor Andrea Biondi dell'Ospedale San Gerardo di Monza che ha in cura con ottimi risultati i bambini, e del virologo Fabrizio Pregliasco.

Questi i punti nodali emersi nell'incontro.

Tre casi di questo tipo di leucemia in bimbi che frequentano la Corridoni (anche quando era nella sede di via Morosini) più uno che ha un fratello in Corridoni, più altri tre casi a Milano insorti tutti nello stesso brevissimo periodo è estremamente poco probabile (quindi in pratica statisticamente quasi impossibile) che rappresentino un evento casuale, quindi l'indagine era necessaria e doverosa. Tutte le rilevazioni e le indagini appena concluse nelle due scuole (Corridoni e Morosini) e nelle abitazioni attuali dei quattro bimbi della zona Vittoria non hanno rilevato la presenza di alcun fattore di rischio superiore a quello di qualsiasi altra zona di Milano, della pianura padana o d'Italia (a seconda dei fattori di rischio fisici e chimici considerati: inquinamento elettromagnetico, qualità dell'aria, radioattività ecc). Anzi, spesso i valori sono più bassi della media. E quindi la la Corridoni e Morosini finiscono per essere ora le scuole più certificate e controllate d'Italia. Anche la storia personale dei bimbi non ha evidenziato alcun fattore di rischio genetico o igienico superiore alla norma.

In ogni caso questo tipo di malattia ha un decorso molto lungo e quindi non è pensabile, a meno che non ci stato un evento catastrofico e violentissimo (come potrebbe essere un'esplosione nucleare), che questa leucemia insorga ex novo in pochi mesi così da provocare sette casi tra dicembre e gennaio. I valori di insorgenza di leucemie infantili a Milano dei mesi successivi infatti sono tornati assolutamente nella norma, anzi più bassi della norma, anche se con numeri grazie a dio così piccoli è difficile fare calcoli statistici precisi.

Nello stesso periodo di dicembre-gennaio, anche in altre zone della pianura padana c'è stato un aumento pei casi riscontrati di leucemia, seppure non così violento come a Milano (al massimo i casi sono raddoppiati rispetto alle aspettative, mentre

a Milano l'ordine di grandezza è stato di 100 volte superiore; ma, ripetiamo, i numeri sono così bassi che il fattore caso gioca un'importanza fondamentale).

Di conseguenza, l'indagine assolve completamente le due scuole e il quartiere di Milano, ma evidenzia che un motivo scatenante non può non esserci o per lo meno è estremamente improbabile che non ci sia. Per fare un paragone con un ipotetico fatto di cronaca nera, possiamo dire che l'indagine ha evidenziato che di delitto si tratta, ma il responsabile non è stato individuato e i primi sospettati sono stati totalmente scagionati.

Quindi c'è la necessità di portare avanti le indagini in altre direzioni. Un'ipotesi di lavoro, a cui si sta lavorando non solo in Italia, parte dal presupposto che l'influenza suina si è manifestata proprio in quel periodo. E quindi si proverà a indagare se la risposta dell'organismo all'aggressione di un virus nuovo (attenzione, non il virus della leucemia, che non esiste, ma un virus qualsiasi) potrebbe aver fatto scatenare una leucemia in soggetti che l'avevano già latente, pronta a manifestarsi alla prima occasione.

E' solo un'ipotesi lavoro tra le tante possibili. La conoscenza della leucemia è ancora troppo scarsa perché ci siano certezze al proposito.

Speriamo che queste altre indagini possano darci, nel tempo, qualche informazione in più.

Una certezza comunque continua ad emergere incontrovertibile: che l'attenzione all'ambiente nel suo complesso (non certo le aule della Corridoni e della Morosini o le case del quartiere Vittoria) è una priorità assoluta, perché solo così si riducono al minimo i fattori di rischio che, seppure risultati incolpevoli di questo incredibile exploit di sette casi di leucemia linfoblastica acuta a Milano, contribuiscono a far salire lentamente e inesorabilmente i casi di questo tumore infantile in Italia e, seppure in misura minore, in tutti i paesi più industrializzati.

I risultati ufficiali dell'indagine saranno disponibili nei prossimi giorni

Giorgio Coppin